

L'arte come politica

MARCO RANALDI

●● Luigi Nono ha contribuito notevolmente a quella forma di acquisizione di arte come politica. Nella sua non lunghissima opera di compositore e di uomo di cultura ha sempre cercato di parlare, attraverso la sua musica, a uno strato sociale che generalmente non veniva inglobato in ciò che si riteneva non utile a chi non fosse intellettuale. La sua apertura sociale fu necessaria in un tempo in cui rivolgersi al mondo «fuori» dagli schemi della divulgazione culturale era inusuale. Nono ci ha lasciato anche una serie di interventi scritti, di saggi ed ora grazie a Angela Ida De Benedictis e Veniero Rizzardi esce per **Il Saggiatore** «La nostalgia del futuro». È una miscellanea di scritti e colloqui, una bella summa del pensiero scritto di Nono che si incentra sul Novecento e si dirama per strade varie con una serie di ottime interviste. Da leggere ciò che scrive su Enrico Berlinguer e su Victor Jara. Memorie private e collettive di un uomo fuori e dentro il suo tempo. Su un campo diverso ma attigui furono Lucio Dalla e Francesco De Gregori. Figure incredibili, socialmente e politicamente impegnati, sperimentarono cosa

Luigi Nono
**La nostalgia
del futuro**

Scritti e colloqui in otto
pagine n. 101

Scritto di
Angela Ida De Benedictis
e Veniero Rizzardi

Traduzione di
Nicola Schimmenti e Gigliotta



potesse mai succedere se in una estate del 1979 si fossero messi assieme per un tour. Nacque il mitico «Banana Republic» narrato da Ferdinando Molteni in «Banana Republic 1979. Dalla-De Gregori e i tour della svolta» (Vololibero). L'autore è incantato da quella che considera una piccola rivoluzione italiana. Perché ciò che fecero Dalla e De Gregori fu di assoluta novità e genialità, in un tempo in cui il mondo si divideva fra comunisti e fascisti fra cattolici e atei, fra politicamente corretti o scorretti. Michele Bovi, curioso ricercatore della canzone italiana, ha pubblicato per Iacobelli il volume «Note segrete. Eroi, spie banditi della musica italiana», un libro prezioso e divertente, testimonianza di un tempo in cui la musica nel nostro paese aveva tendenze non proprio sane. Si va da Frank Sinatra a Tony Renis, da Vasco Rossi a Gianni Morandi a Lucio Battisti. Fra storie lecite e illecite, Bovi parla di un mondo nascosto che muoveva le fila di un discorso fatto di promozioni e di poteri. Con buona pace della discografia.